

legislative per cui il Ministero possa essere autorizzato a dare queste nuove occorrenze senza ulteriori difficoltà, in modo che queste opere possano essere ultimate.

Questo il motivo del mio ordine del giorno.

Sullo stesso argomento ho presentato due interrogazioni, ma sono rimaste senza risposta. Di ciò non mi dolgo, nè certo per questo diminuisce la grande ed illimitata fiducia che io ho verso il ministro dell'interno; ma d'altra parte ciò mi ha spinto a presentare quest'ordine del giorno, il cui accoglimento raccomando all'onorevole ministro, perchè le opere pubbliche sinora iniziate devono essere una buona volta completate, specialmente nel nostro Mezzogiorno, dove tutto contribuisce a rendere scontente quelle buone popolazioni che hanno diritto a una maggiore considerazione e sollecitudine da parte del Governo.

Su questo punto mi auguro che l'onorevole ministro voglia darmi una parola rassicurante. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Viale:

« La Camera invita il Governo a promuovere la costituzione di consorzi e di federazioni fra le istituzioni pubbliche di beneficenza ai fini di una più efficace coordinazione delle loro funzioni e di un maggiore e più economico servizio ».

L'onorevole Viale ha facoltà di svolgerlo.

VIALE. Onorevoli colleghi. Il problema della pubblica beneficenza interessa direttamente gli enti locali, interessa i comuni e le provincie.

Il relatore del bilancio nella sua dotta e coscienziosa relazione ha rilevato quale sia lo stato della pubblica beneficenza in Italia, e con una parola anche impressionante, ha parlato di dissesto.

Io non ritengo che sia un effettivo dissesto, ma certo le condizioni della pubblica beneficenza sono così gravi che si ripercuotono sugli enti locali, le cui finanze sono in modo straordinario stremate, si ripercuotono sotto forma di rimborsi ospedalieri, sotto forma di spese manicomiali.

Tutti noi sappiamo che in alcune provincie del Regno il bilancio è per un terzo, se non per più, assorbito da spese manicomiali, le quali non tendono ad arrestarsi, ma aumentano per l'aumento della popolazione manicomiale, per l'aumento delle spese di custodia per la cura di questi infelici.

Ora, onorevoli colleghi, il problema deve essere esaminato e deve essere affrontato

in pieno dal Parlamento italiano, dalla mente, dal cuore e dalla generosità del ministro dell'interno, ma deve essere sopra tutto affrontato in pieno da voi fascisti che avete portato in questa nuova Italia il soffio della vostra generosità e della vostra idealità, che devono sopra tutto risolversi in beneficio di coloro che effettivamente soffrono, di questi veri proletari della vita. (*Approvazioni*).

Ora, onorevoli colleghi, non basta, a mio modesto avviso, prospettare il problema sotto l'aspetto dell'aumento dei milioni che sono tratti per mezzo delle tasse sui pubblici spettacoli, perchè, come giustamente osservava il relatore, non con 8, 10, 15 e 20 milioni in più si possono risolvere questi poderosi problemi.

Non basta neppure far richiamo a disposizioni che autorizzano il ministro a sciogliere istituzioni di beneficenza, anche perchè un provvedimento di questa natura potrebbe avere una triste ripercussione o almeno una non esatta ripercussione nel nostro paese; ma la legislazione attuale, a mio modesto avviso, provvede se non a riparare completamente, ad ovviare l'inconveniente e ad additare una soluzione, colla legge del 1903, se non vado errato.

La legge Federzoni che coordina e modifica nello stesso tempo il sistema della pubblica beneficenza, legge che il Governo ritiene per ragioni di opportunità di sospendere, contempla la istituzione dei consorzi e delle federazioni delle istituzioni di pubblica beneficenza, e li contempla, a mio modesto avviso, in modo esatto esauriente e giuridico.

Ma poichè questa legge è sospesa, non ci mancano disposizioni per potere, come dicevo, avviare questo problema per dare la sensazione alle popolazioni che il problema stesso ci assilla e ci tormenta.

La legge del 17 luglio 1890 contempla la istituzione di questi consorzi, ma la legge sulle istituzioni delle Commissioni di pubblica beneficenza del 1904, che deve essere in vigore, se la legge del 1923 è sospesa, contempla il caso di consorzi e di federazioni. Ora se voi, onorevole ministro, vi varrete di queste disposizioni, mentre il problema deve essere studiato, e non è questione senza dubbio di giorni o di mesi, e promuoverete di ufficio, poichè la legge vi dà la facoltà, questi consorzi e federazioni, e darete istruzioni ai prefetti perchè questi consorzi e queste federazioni siano promosse, voi avrete risolto in parte il problema, perchè le opere pie in Italia,